

# BOLLETTINO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

## INDICE

GIUSTIZIA (IV):	
<i>In sede legislativa</i> . . . . .	Pag. 1
<i>Esame preliminare bilancio</i> . . . . .	» 1
BILANCIO E PARTECIPAZIONI STATALI (V):	
<i>In sede referente</i> . . . . .	» 2
ISTRUZIONE (VIII):	
<i>Esame preliminare bilancio</i> . . . . .	» 5
LAVORI PUBBLICI (IX):	
<i>Esame preliminare bilancio</i> . . . . .	» 7
AGRICOLTURA (XI):	
<i>Esame preliminare bilancio</i> . . . . .	» 9
INDUSTRIA (XII):	
<i>Esame preliminare bilancio</i> . . . . .	» 9
CONVOCAZIONI . . . . .	» 10
RELAZIONI PRESENTATE . . . . .	» 13

## GIUSTIZIA (IV)

### IN SEDE LEGISLATIVA.

MARTEDÌ, 16 NOVEMBRE 1965, ORE 9,45. — *Presidenza del Presidente ZAPPA.* — Interviene il Ministro di grazia e giustizia, Reale.

#### DISEGNO DI LEGGE:

« Introduzione di registratori magnetici nel processo penale » (*Modificato dalla II Commissione permanente del Senato*) (2465-B).

Il Presidente Zappa riferisce, in sostituzione del deputato Fortuna impegnato in altra Commissione, sulle modifiche apportate dalla II Commissione permanente del Senato al testo del disegno di legge già approvato nella seduta del 1° ottobre 1965 dalla Commissione giustizia della Camera dei deputati.

Intervengono i deputati Milia ed Assenato, i quali pongono in rilievo alcuni aspetti

dell'uso delle registrazioni in sede di processo di appello sottolineando delle difficoltà di ordine pratico che, a loro giudizio, dovrebbero suggerire l'opportunità di apportare degli emendamenti alle modifiche proposte dal Senato.

Dopo interventi dei deputati Amatucci, Guidi, Martuscelli e Galdo, nonché del Ministro Reale, il Presidente rinvia ad altra seduta il seguito della discussione.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11,10.

#### *Esame preliminare bilancio.*

MARTEDÌ 16 NOVEMBRE 1965, ORE 11,20. — *Presidenza del Presidente ZAPPA.* — Interviene il Ministro di grazia e giustizia, Reale.

« Esame preliminare dello stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia per l'anno finanziario 1966 ».

Il Presidente comunica il contenuto di una lettera diretta dal Presidente della Camera ai Presidenti dei gruppi parlamentari in relazione alle modalità da seguire nell'esame dello stato di previsione della spesa per l'anno finanziario 1966.

Il deputato Amatucci, quindi, riferisce sullo stato di previsione analizzando, in primo luogo, l'ammontare delle varie voci che compongono la spesa per il Ministero di grazia e giustizia nel nuovo anno finanziario, e mettendo in evidenza che, quest'anno, la spesa prevede un aumento di oltre 12 miliardi di lire.

Si sofferma sull'attività svolta dalla Commissione giustizia durante quest'anno, su quella legislativa del Ministero, sulla attività concernente le costruzioni per la edilizia giudiziaria e sottolinea i più importanti provvedimenti che, nel prossimo anno, la Commissione giustizia dovrà affrontare a cominciare dall'ordinamento del notariato, dalla riforma del codice di procedura penale e dai provvedimenti sul consiglio superiore della magistratura.

Pur riconoscendo i pregi dell'attività svolta durante il 1965 dal Ministero di grazia e giustizia, non può non sottacere la caotica situazione in cui versa il lavoro giudiziario e, particolarmente, si sofferma sul pesantissimo arretrato di lavoro, sia in sede civile che in sede penale, esprimendo il parere che per superare questo punto morto, determinato dall'esistenza di circa 1.900.000, cause fra civili e penali, ancora inevase, si debba por mente ad uno sviluppo degli organici della magistratura. Non si nasconde, le implicite difficoltà che deriverebbero da una immissione in massa di nuove leve nella magistratura con conseguente abbassamento del livello medio della preparazione dei giudici.

Suggerisce di considerare la necessità di una riforma dell'istituto dei conciliatori, di valorizzare la funzione dei vice pretori onorari, salva sempre la necessità di una scelta meditata ed accurata delle persone e prega il Ministro Reale, se non sia il caso, di pensare anche ad una sostanziale riforma delle strutture del Ministero di grazia e giustizia, facendovi confluire tutti gli organi giurisdizionali che, oggi, dipendono da altri Ministeri come: la Giunta provinciale amministrativa, dal Ministero dell'interno; le Commissioni tributarie, dal Ministero delle finanze; la Corte dei conti, dalla Presidenza del Consiglio.

Si sofferma, quindi, ad illustrare la congerie di leggi e di leggine che esistono per ogni singola materia; la difficoltà che gli avvocati ed i giudici trovano nella ricerca della norma adeguata alla fattispecie, e propone la creazione di testi unici per semplificare la applicazione della legge. Conclude la propria relazione sottolineando la importanza della retta amministrazione della giustizia nel campo sociale per la migliore tutela e garanzia dei cittadini.

Il Presidente invita i commissari a presentare entro la mattinata di venerdì 19 gli ordini del giorno e rinvia, quindi, il seguito dell'esame alla seduta di martedì 23 novembre.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12,35.

## BILANCIO E PARTECIPAZIONI STATALI (V)

IN SEDE REFERENTE.

MARTEDÌ 16 NOVEMBRE 1965, ORE 16,40. —  
Presidenza del Vice Presidente CURTI AURELIO. — Interviene per il Governo il Sottose-

retario di Stato alle partecipazioni statali, Donat Cattin.

Il Presidente Curti Aurelio dà lettura della seguente lettera inviatagli dal Presidente La Malfa in data 3 novembre:

« Caro Curti,

pensavo di inviarti questa mia alla vigilia della prossima riunione della Commissione Bilancio. Ma poiché la Camera è chiusa e bisogna predisporre tempestivamente un calendario dei lavori della Commissione, al fine di far fronte a urgenti impegni e scadenze, anticipo la mia comunicazione, perché la Commissione non si trovi in nessun caso inceppata nel suo programma.

È superfluo che ricordi a te e alla Commissione la particolare situazione nella quale, come Presidente, mi trovai alcuni mesi fa, quando proprio mentre avevo convocato il Ministro dei trasporti per affrontare assieme a lui il pesante e delicato quadro finanziario dell'Azienda ferroviaria entro il quale un disegno di legge dal Governo concordato con i Sindacati veniva a collocare ulteriori particolari oneri coperti da un nuovo indebitamento, una decisione della Commissione dava via libera ad una proposta di legge ed addossava per altro verso nuovi oneri sulle ferrovie dello Stato per facilitazioni di viaggio agli elettori emigrati.

Fu in conseguenza di quella situazione e delle ricorrenti difficoltà tra le quali si svolge il nostro compito di membri della Commissione Bilancio, che preparai e feci distribuire ai colleghi un *memorandum* sui problemi del controllo finanziario parlamentare e in particolare su quelli concernenti la competenza, la struttura e la organizzazione della Commissione Bilancio, sui quali sollecitavo appunto un approfondito e conclusivo dibattito in sede di Commissione.

Ma nell'ultima seduta, un secondo episodio è intervenuto a ripropormi problemi che, personalmente, considero di fondamentale importanza per l'attività della Commissione. Intendo riferirmi alla proposta di legge De Meo e De Leonardis: « Modifiche ad alcuni ruoli della Marina Militare » (870) e allo stralcio di tale proposta presentato dagli stessi: « Modifiche ad alcuni ruoli organici degli ufficiali della Marina Militare » (2024).

« Come ricorderai, quando la prima volta si discusse di tali proposte, io insistetti perché la Commissione sospendesse il suo giudizio, in attesa di conoscere il parere del Mi-

nistro della riforma. Mi pareva, infatti, che il Parlamento non potesse continuare a legiferare in materia di carriere della Pubblica amministrazione, sia pure militare, senza sentire il giudizio del solo organo esecutivo che può avere una visione generale del problema ed al quale è devoluto il compito di dare ordine e razionalità ad una materia che mostra ormai deficienze, lacune e degenerazioni di ogni genere.

« Con mia grande sorpresa, ho dovuto notare che si è atteso il parere, che è stato negativo, ma si è creduto di disattenderlo, senza che tale decisione fosse motivata da sufficienti ragioni di ordine generale e venendo altresì a contraddire il criterio (che dovrebbe essere proprio della nostra Commissione) di non aggravare la parte rigida del bilancio con la espansione delle spese per il personale a scapito di quelle in qualche misura disponibili per somministrazioni, ecc. (come ricorderai, tanto la proposta di legge n. 870 quanto la proposta di legge n. 2024 implicano a copertura della maggiore spesa implicata una riduzione dei capitoli destinati a vestizione e vitto).

« Ora è ben vero che il Parlamento è sovrano, ed io non intendo minimamente contrastare tale sovranità, ma quando da tutte le parti si constata il grave deterioramento che la pubblica amministrazione ha subito in questi anni, anche per iniziative legislative frammentarie che obbediscono a esigenze particolari più che ad esigenze generali, di fronte ad un nuovo episodio di questa natura che interviene a modificare ed ampliare ancora una volta l'assetto delle più elevate gerarchie delle nostre Forze Armate, il mio stato di disagio si è fatto più profondo ed immediato. E si è fatto ancora più grave per aver ricevuto all'indomani di tale deliberazione della Commissione, una lettera del Ministro Preti che, a nome del Governo, richiama al più attento e rigoroso controllo della produzione legislativa, specie in materia di personale della pubblica amministrazione, e per questa via ripropone con un accorato appello il grande carico di responsabilità addossato in particolare alla Commissione Bilancio, come alla sede più propria del controllo parlamentare e meglio capace di garantire una coerente e ordinata produzione legislativa. Mi scrive infatti il Ministro per la riforma della pubblica amministrazione, in data 29 ottobre scorso:

« "...Volevo però attirare la tua attenzione, a proposito del rinnovamento dello Stato, su un aspetto, che viene generalmente sotto-

valutato e che è viceversa di importanza fondamentale.

« " Perché negli ultimi 10-15 anni l'Amministrazione dello Stato è peggiorata, anziché migliorare? La causa principale di ciò risiede nella caterva di leggi di iniziativa parlamentare che sono state approvate in questi anni dalle Camere in sede legislativa. Ogni categoria, settore o gruppo di impiegati dello Stato trova qualche parlamentare disposto a presentare una leggina per migliorare le sue prospettive di carriera, allargare gli organici e assicurare comunque qualche beneficio.

« " Se tu vorrai informarti presso la Camera o presso il Senato, potrai accertarti facilmente che la maggioranza delle leggi di iniziativa parlamentare (che sono numerosissime) riguardano proprio il pubblico impiego. Il 90 per cento di queste leggi non vengono nemmeno discusse, ma il 10 per cento riesce a passare mercé il lavoro dei parlamentari che hanno assunto l'iniziativa e le pressioni fatte dai funzionari o impiegati interessati nei confronti dei senatori e deputati. Le grandi Confederazioni hanno convenuto pienamente con me che bisogna farla finita con queste leggi, ma ancora oggi, nonostante che il Consiglio dei ministri stia per approvare le leggi generali di delega per la Riforma, qualche leggina riesce ancora a passare... ".

« Pensavo che potessimo affrontare questi ed altri problemi anche in sede di discussione del *memorandum* cui accennavo. Ma il solo riscontro che sinora ha avuto quel documento è quello del Gruppo d.c., che rinvia il nucleo fondamentale dei problemi riproposti ad una commissione di studio interparlamentare che è sede già sperimentata con pazienza ma senza risultati nei lunghi anni trascorsi e da considerare ormai infeconda. Per parte mia, mi sono andato, in questo frattempo, convincendo che ormai i problemi relativi ai metodi di legiferazione e di controllo del Parlamento assumono carattere politico e non possono essere risolti in sede tecnica. E la sede della Commissione Bilancio si deve considerare, dal punto di vista dei gravi problemi che si pongono al Parlamento, una sede prevalentemente tecnica.

« Ritengo, d'altra parte, mio assoluto dovere di correttezza verso la Commissione non impegnare, nella mia qualità di suo Presidente, la Commissione stessa in una discussione di carattere prevalentemente politico, e pertanto ti prego di portare a conoscenza dei

colleghi le mie dimissioni definitive da tale carica.

« Sono spiacente di dover comunicare questa decisione ai colleghi, che sono stati sempre con me di estrema cortesia. Ma le ragioni esposte credo siano sufficienti a spiegare la mia decisione.

« Con il più cordiale saluto, a te ed ai colleghi ».

Il Presidente propone alla Commissione di respingere le dimissioni e di pregare l'onorevole La Malfa di ritornare alla presidenza della Commissione Bilancio, anche per affrontare l'esame di merito dei problemi di impostazione, di metodo, di competenza e di organizzazione della Commissione stessa, rimasti tuttora insoluti, nonché per affrontare il grave carico di impegni all'ordine del giorno della Commissione Bilancio.

Il deputato Chiaromonte, dopo essersi dichiarato d'accordo con la proposta del Presidente di respingere le dimissioni dell'onorevole La Malfa, prospetta la urgente ed assoluta necessità di discutere in sede di Commissione i problemi sollevati nella lettera dall'onorevole La Malfa stesso. Rileva che la disfunzione della attività legislativa non dipende tanto dalla congerie di leggi che sono di ostacolo ad una coerente azione politica, quanto piuttosto dalle stesse iniziative legislative del Governo che contraddicono un coerente disegno di politica economica entro il quadro della programmazione (cita in proposito la legge sulla Cassa per il Mezzogiorno, il provvedimento in favore dell'industria tessile ed il recente decreto sull'edilizia). Conclude, proponendo di respingere le dimissioni del Presidente La Malfa e di affrontare immediatamente il dibattito sui problemi posti nel *memorandum* elaborato dallo stesso Presidente e sulle questioni sollevate nella lettera indirizzata alla Commissione.

Il deputato Passoni si dichiara anch'egli d'accordo per respingere le dimissioni del Presidente La Malfa, anche se ritiene che molte delle considerazioni esposte nella lettera siano estranee alla competenza della Commissione Bilancio e debbano più opportunamente essere dibattute tra i Gruppi di maggioranza. Ritiene che non tanto qualche « leggina » d'iniziativa parlamentare quanto la stessa iniziativa legislativa del Governo incoerente e dispersiva abbia contribuito al disordine e alla crisi del nostro ordinamento. Conclude ribadendo la necessità di una sollecita discussione dei problemi posti nel *memorandum*.

Anche il deputato Alpino dichiara, a nome del gruppo liberale, di respingere le dimissioni del Presidente La Malfa, anche come consenso con i motivi addotti nella lettera indirizzata alla Commissione. Ritiene tuttavia che le questioni sollevate riguardino piuttosto i gruppi di maggioranza che hanno dato il proprio voto favorevole a taluni provvedimenti non rispondenti al precetto dell'articolo 81 della Costituzione e ricorda in proposito le critiche sollevate dal suo gruppo per la copertura, attraverso indebitamenti, di spese correnti. Si dichiara quindi favorevole a stabilire un termine preciso per la discussione del *memorandum*, anche per uscire dalla posizione di un puro riscontro contabile in cui versa attualmente la Commissione Bilancio.

Interviene quindi il deputato Nicosia, il quale si dichiara favorevole ad accogliere le dimissioni presentate dal Presidente La Malfa, poiché ritiene che solo così sarà possibile affrontare e risolvere le questioni di organizzazione e di funzionamento della Commissione Bilancio. Prospetta quindi alla Commissione la opportunità che il Presidente La Malfa venga invitato a chiarire alla Commissione i motivi che lo hanno spinto a presentare le dimissioni.

Il deputato Sullo si dichiara anch'egli di accordo nella reiezione delle dimissioni del Presidente La Malfa e prospetta l'opportunità che la Commissione lo assicuri che nessuna incompatibilità riscontra tra la sua funzione di Presidente e il suo impegno in una ampia discussione politica sui problemi della produzione legislativa e del controllo parlamentare. Condivide del resto l'esigenza di affrontare tempestivamente i problemi posti nella lettera del Presidente e nel suo *memorandum*.

Il deputato Failla, aderendo alle considerazioni svolte dal deputato Chiaromonte, tiene a precisare che il gruppo comunista aveva già espresso allo stesso Presidente La Malfa il proprio apprezzamento sul suo *memorandum* come una base positiva per una discussione sui problemi inerenti alla organizzazione e al funzionamento della Commissione Bilancio, ed aveva altresì formulato precise proposte sui tempi, le sedi e i modi di esame del documento stesso. A proposito della serie di « leggi » varate dal Parlamento, rileva che sarebbe più corretto parlare di leggi dispersive piccole e grandi. Quanto alla proposta di legge recante agevolazioni per i viaggi degli elettori sardi, citata nella lettera inviata dal Presidente alla Commissione, ricorda che nessun aggravio il provvedimento arrecò al bilancio delle ferrovie dello Stato, in quanto

la relativa spesa venne posta a carico dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno. Conclude dichiarando inaccettabile la definizione della Commissione Bilancio come una sede prevalentemente tecnica: ritiene invece che tale Commissione sia organo squisitamente politico, anzi uno degli organi politici più importanti all'interno dell'istituto parlamentare.

Il deputato De Pascalis si associa alla proposta del Presidente Curti di respingere le dimissioni dell'onorevole La Malfa e per ragioni di cortesia e per sottolineare la fiducia per il modo con il quale il Presidente dimissionario ha presieduto e impostato le riunioni e qualificato il lavoro della Commissione Bilancio. Dopo aver richiamato l'attenzione della Commissione sull'ultimo ordine di motivi adottati dalla lettera di dimissioni, conclude suggerendo di attendere le ulteriori decisioni dell'onorevole La Malfa prima di affrontare l'esame delle questioni poste con il *memorandum* e con la lettera.

Il deputato Biasutti sottolinea che la lettera di dimissioni costituisce un seguito e una conferma delle considerazioni già svolte dall'onorevole La Malfa nel suo *memorandum*; dichiara l'apprezzamento della propria parte politica per la serietà, l'obiettività e il senso di responsabilità con cui l'onorevole La Malfa ha presieduto finora i lavori della Commissione e ribadisce la necessità che egli resti alla presidenza della Commissione stessa, soprattutto nell'imminenza dell'auspicata discussione sui problemi di funzionamento, di organizzazione e di metodo della Commissione Bilancio. Ravvisa pertanto l'opportunità di respingere le dimissioni.

Il deputato Anderlini ritiene che sarebbe inopportuno respingere le dimissioni senza che la Commissione esprima la propria opinione sulle argomentazioni addotte dall'onorevole La Malfa per motivare le proprie dimissioni. Condivide la posizione dell'onorevole La Malfa sulla questione delle « legghine » e ribadisce la necessità di affrontare tempestivamente i problemi posti con il *memorandum*.

Il deputato Goehring sottolinea i gravi problemi di funzionamento in cui si è venuta a trovare la Commissione Bilancio, il cui compito risulta attualmente limitato al riscontro della copertura finanziaria dei provvedimenti sottoposti all'esame della Camera, mentre nessun concreto seguito si è ancora riusciti a dare, ad esempio, all'esame delle relazioni della Corte dei Conti sulla gestione finanziaria degli enti sottoposti al proprio controllo.

Conclude dichiarando il proprio consenso con la proposta del Presidente di respingere le dimissioni dell'onorevole La Malfa.

Dopo ulteriori interventi del Presidente Curti Aurelio e dei deputati Chiaromonte, Failla e Biasutti, la Commissione respinge la proposta avanzata dal deputato Nicosia di invitare l'onorevole La Malfa ad ulteriormente chiarire alla Commissione i motivi delle sue dimissioni.

Successivamente tutta la Commissione, con il solo voto contrario del deputato Nicosia, respinge le dimissioni dell'onorevole La Malfa, dando mandato al Vice Presidente Curti Aurelio di rappresentare ed illustrare il voto della Commissione all'onorevole La Malfa stesso. La Commissione aggiorna di conseguenza i propri lavori.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 18,30.

### ISTRUZIONE (VIII)

#### *Esame preliminare bilancio.*

MARTEDÌ 16 NOVEMBRE 1965, ORE 16,50. — *Presidenza del Presidente* ERMINI. — Interviene il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione, Magri.

« Esame preliminare dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'anno finanziario 1966 » (*Parere alla V Commissione*).

Il Relatore Bertè si compiace innanzitutto del fatto che risulti confermata la collocazione prioritaria della spesa per la pubblica istruzione all'interno delle spese generali dello Stato, il che rappresenta a suo avviso una chiara testimonianza di democratica e civile consapevolezza. Sta di fatto che la spesa per la pubblica istruzione, dal rappresentare il 4,3 per cento della generale spesa dello Stato nel 1910 è passata al 6,9 per cento nel 1946-47, al 9,4 per cento nel 1955-56, al 17,26 per cento nel 1965 e, infine, al 18,34 per cento per il 1966.

Premette inoltre che lo stato di previsione in esame acquista un rilievo particolare in quanto deve essere assunto come piattaforma e come punto di riferimento di quell'insieme di provvedimenti di cui è imminente la presentazione da parte del Governo e che concorrono alla nascita di un nuovo piano pluriennale della scuola; questo piano è reso non necessario soltanto, ma indispensabile addirittura a seguito dell'esaurirsi di grossa parte degli stanziamenti previsti dalla legge del

1962, n. 1073 e dalla sua proroga, legge del 1965, n. 874. Si compiace, a questo proposito, del fatto che autorevoli dichiarazioni governative abbiano definiti non sufficienti i 75 miliardi provvisoriamente accantonati nel bilancio del Ministero del tesoro, e destinati comunque alla scuola.

Analizza poi specificamente i vari settori della scuola italiana: per quanto attiene alla scuola materna, fa presente lo stadio di avanzata elaborazione del disegno di legge governativo in materia che deve assicurare, a suo avviso, la coesistenza dell'iniziativa statale nel settore accanto alle altre iniziative locali e settoriali, nella prospettiva di una scuola materna che assolve ai compiti di preeducazione e di assistenza ai bambini senza assumere per questo carattere di obbligatorietà.

Per quanto riguarda la scuola elementare, la cui attività è accompagnata da generali consensi, pone l'accento su taluni problemi emergenti, e per esempio sull'insufficienza dei collegamenti fra gli insegnanti della scuola elementare e quelli della scuola media unica, sull'opportunità di rivedere i programmi, sulla necessità di sdoppiare le classi che abbiano già quaranta alunni e di istituire una classe dove ci siano già dieci alunni, sulla inadeguatezza degli attuali libri di testo, sulla istituzione — ormai urgente — di uffici ispettivi e di uffici di direzione di circolo, sul doposcuola. In modo particolare si sofferma poi sulle scuole differenziali e sulle scuole speciali, per le quali sollecita una organica disciplina legislativa che tenga conto, tra l'altro, delle iniziative parlamentari già espresse (De Maria, Dal Canton Maria Pia, Balconi Marcello) e delle particolari interessanti esperienze maturate a Milano, descritte nella relazione introduttiva alla proposta presentata in materia dai deputati Ferrari Virgilio e Greppi.

Per quanto riguarda la scuola media unificata ritiene di poter affermare che essa rappresenta ormai un valore acquisito alla nostra consapevolezza democratica; il che non esclude che essa ponga particolari problemi e faccia domandare se è adeguata l'attuale distribuzione degli insegnanti nell'orario settimanale, se ha dato buoni risultati l'esperienza dell'insegnamento — nella seconda classe — di nove ore settimanali di italiano con elementi di conoscenza del latino; se ha dato buona prova, infine, il criterio della facoltatività di talune materie.

Con riferimento specifico al personale, si occupa poi del problema della sistemazione degli insegnanti di materie sacrificate.

Per quanto riguarda l'istruzione tecnica professionale, ne definisce urgente la riforma, così come definisce inconcepibile un apprendistato concepito alla vecchia maniera. A suo avviso, invece, questo tipo di istruzione deve fornire una preparazione a carattere polivalente, lasciando che la qualificazione vera e propria avvenga nell'ambito aziendale. È necessario, a questo scopo, che l'istruzione professionale venga arricchita di contenuti culturali attraverso la legge-quadro di prossima emanazione, per il tramite della quale egli si augura che lo Stato non voglia arrogarsi un monopolio decisionale in materia che si presenta necessariamente differenziata da zona a zona.

Per quanto riguarda l'istruzione tecnica ritiene se ne debbano ritenere i programmi e le strutture per adeguarli alle trasformazioni in atto nella società italiana, e che si debbano rivedere anche i criteri di accesso all'Università da questo tipo di studio.

Per quanto riguarda i licei e le magistrali, si compiace del fatto che si è ormai in presenza di una loro imminente riforma e si chiede in particolare se il liceo scientifico non abbia consumata la sua validità con l'esaurirsi di una congiuntura storica ormai superata.

Per quanto riguarda l'istruzione artistica è del parere che si debba cercare di creare una coincidenza di durata di questa scuola con le altre, che si debbano rivedere i criteri di contatto con l'università, che si debbano ristrutturare i programmi e gli indirizzi delle Accademie di belle arti perché esse divengano soprattutto strumenti di formazione professionale sobria ed efficace.

Per quanto attiene all'Università, nell'accennare al disegno di legge già sottoposto all'esame del Parlamento ed alle numerose prese di posizione cui esso già ha dato luogo, fa presente come la discriminante fra le varie tesi in conflitto non coincida — ciò che è segno di fecondità nel dibattito — con le linee di suddivisione partitiche tradizionali.

Accenna quindi ai problemi del reclutamento e della formazione del personale della scuola in generale, all'assistenza scolastica che deve espandersi in ogni direzione senza essere più infettata da criteri paternalistico-aristocratici, alla scuola non statale, a proposito della quale riafferma il diritto naturale di libera scelta della scuola da parte delle famiglie, all'edilizia scolastica ed alle strozzature che bisogna superare nel settore.

Il Relatore dedica una particolare attenzione, infine, al settore delle Antichità e belle

arti al quale è destinato purtroppo un centesimo soltanto del bilancio della pubblica istruzione ed accenna all'opera meritoria che va svolgendo la Commissione di indagine sul patrimonio artistico nazionale.

Ritiene che la Biennale di Venezia, la Triennale di Milano e la Quadriennale di Roma debbano essere fatte oggetto di provvedimenti legislativi separati, in quanto differenziata è ormai la tematica cui si riferiscono; ribadisce che esse debbono configurarsi come antologie vive e rigorosamente selettive di tutti gli indirizzi culturali dignitosamente presenti per sfuggire ad ogni pericolo di meschino dispotismo. Riafferma l'opportunità che le manifestazioni promosse da questi enti vengano restituite ad uno stile sempre più rigorosamente culturale e protette da inutili escrescenze mondane. Pone infine il problema della competenza, in merito, della Commissione istruzione.

Il Presidente Ermini rinvia ad altra seduta il seguito dell'esame del provvedimento.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 20.

## LAVORI PUBBLICI (IX)

### *Esame preliminare bilancio.*

MARTEDÌ 16 OTTOBRE 1965, ORE 9,45. — *Presidenza del Presidente ALESSANDRINI.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per i lavori Pubblici, De' Cocci.

« Esame preliminare dello Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'anno finanziario 1966 » (*Parere alla V Commissione*).

Il Presidente Alessandrini chiarisce preliminarmente che l'inserzione del disegno di legge n. 2457, nell'ordine del giorno della seduta odierna, ha solo il significato di consentire un esame dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici anche con riferimento alle previsioni del programma di sviluppo economico per il prossimo quinquennio.

Il deputato Busetto rileva che la sua parte politica, pur non consentendo in linea di principio sulla decisione assunta di procedere ad un esame preliminare del bilancio prima che esso sia stato approvato dal Senato, ha tuttavia aderito a tale soluzione con la riserva che tale esame non avvenisse congiuntamente a quello del disegno di legge n. 2457.

Il Presidente Alessandrini ribadisce quanto da lui affermato in proposito all'inizio della

seduta, e cioè che il disegno di legge n. 2457 non è in discussione.

Il deputato Todros esprime quindi la sua protesta per il modo con il quale è stata compilata la nota preliminare alla tabella n. 8, prescindendo cioè da un quadro completo di tutti gli interventi che interessano il Ministero dei lavori pubblici, e rileva che l'esame preliminare dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici si inizia senza che ancora si possa disporre dei resoconti stenografici dei lavori del Senato.

Il deputato Amendola Pietro chiede quindi alcuni chiarimenti sulla procedura stabilita per la presentazione di emendamenti.

Il Relatore Degan riferisce preliminarmente sulle nuove norme regolamentari relative all'esame del bilancio, rilevando che la soluzione accolta è suscettibile di ulteriori perfezionamenti, specie in ordine alla possibilità per le Commissioni di merito di approfondire l'esame delle singole tabelle nel quadro di una visione globale della spesa pubblica. Sottolinea quindi la necessità di integrare le note preliminari con ulteriori indicazioni in merito alla spesa prevista per i singoli settori di intervento ed afferma che l'attuale bilancio si colloca per la prima volta nel quadro della programmazione economica, tendendo a realizzarne gli obiettivi. Ribadisce, a questo proposito, l'esigenza che sia affidato al Ministero dei lavori pubblici il compito di procedere alla specificazione territoriale delle previsioni di sviluppo, reagendo alla tendenza in atto di diminuire la sfera di competenza del Ministero stesso a vantaggio di altri ministeri o di enti pubblici: ciò richiederà però un potenziamento delle strutture del Ministero che lo pongano in grado di far fronte ai maggiori compiti che gli verranno affidati. Sottolinea a questo proposito la necessità di condurre una politica unitaria in materia di trasporti da parte del Ministero dei lavori pubblici e di potenziare le strutture del Ministero stesso al fine di incentivare la sua attività di diretto intervento e di controllo nel settore urbanistico, agevolando le iniziative in tale settore degli enti locali ed approfondendo la politica di pianificazione territoriale al fine della realizzazione di un equilibrio territoriale e zonale degli insediamenti.

Tratta quindi i problemi del personale del Ministero rilevando la scarsità dei quadri tecnici, dati anche i compiti sempre più vasti demandati da numerose recenti leggi al Ministero stesso, ed afferma che occorre giungere ad un più ampio decentramento, affidando maggiori responsabilità agli uffici periferici,

e ribadisce l'esigenza di procedere ad una revisione dell'attuale testo unico dell'edilizia economica e popolare e delle norme vigenti in materia di espropriazione per pubblica utilità e di predisporre una serie di leggi organiche che consentano una razionalizzazione degli interventi del Ministero nei settori di sua competenza.

Passa poi ad esaminare la previsione di spesa per l'anno finanziario 1966 del Ministero stesso, rilevando che tale spesa costituisce il 5,64 per cento della spesa totale dello Stato per lo stesso periodo. Sottolinea, in particolare, che circa 148 miliardi dello stanziamento complessivo sono destinati alla realizzazione di nuove opere: di essi 82 miliardi sono stanziati per opere da eseguirsi a totale carico dello Stato e 66 miliardi per concessione di contributi; dei 211 miliardi stanziati per il funzionamento dell'A.N.A.S., 128 miliardi sono destinati alla realizzazione di opere stradali e 41 miliardi per contributi ed interessi per opere pubbliche realizzate dall'A.N.A.S. e per la costruzione di autostrade in concessione. Detti stanziamenti di bilancio produrranno investimenti di 188 miliardi per opere stradali, di 3,3 miliardi per nuove costruzioni ferroviarie, di 1,6 miliardi per la costruzione di idrovie, di 21,8 per opere portuali, di 425 miliardi nel settore dell'edilizia residenziale (comprendendo in questa ultima cifra anche le opere che saranno realizzate dalla Gescal), di 65 miliardi per opere di edilizia ospedaliera, di 32 miliardi per opere igieniche e sanitarie e di 21 miliardi per opere idrauliche.

Rileva quindi che i fondi stanziati per la manutenzione delle opere pubbliche sono estremamente scarsi e tali da obbligare il Parlamento ad approfondire seriamente il problema, anche al fine di evitare il depauperamento di un patrimonio pubblico e conclude affermando che, sia pure in diversi modi nei vari settori, lo stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici si inserisce armonicamente nelle linee direttive del programma economico quinquennale, tendendo al raggiungimento delle finalità in esso indicate soprattutto per quanto riguarda gli impieghi sociali del reddito.

Il deputato Beragnoli chiede chiarimenti sulla spesa complessiva necessaria per la sistemazione delle strade provincializzate o da provincializzare e quali siano gli stanziamenti previsti a tale scopo.

Il deputato Calvetti fa rilevare che la legge 18 dicembre 1964, n. 1358, sull'edilizia scolastica, non ha sortito gli effetti sperati in quanto le procedure stabilite per la realizza-

zione delle opere sono risultate lunghe e defatiganti e sono sorte serie difficoltà per l'accensione dei mutui presso la Cassa depositi e prestiti. In relazione a tali constatazioni, sollecita la eliminazione degli inconvenienti riscontrati e sottolinea la necessità che venga posto fine alla attuale difformità di criteri per l'approvazione, anche in linea soltanto tecnica, delle opere da realizzare, quando da parte dell'ente locale siano dati affidamenti circa un eventuale completamento delle opere stesse. Conclude sollecitando una semplificazione dei criteri già stabiliti per la progettazione degli edifici scolastici ed auspicando che venga data la priorità alla sistemazione delle strade statali nelle zone in cui non è prevista la realizzazione di autostrade, che una parte dei fondi destinati alla sistemazione delle strade provinciali trasferite all'A.N.A.S. venga impiegata per l'ammodernamento e la manutenzione delle vecchie strade provinciali e che siano previsti adeguati interventi nel settore delle opere igieniche.

Il deputato Buzzetti ritiene opportuno che la Commissione conosca quali siano i fondi effettivamente disponibili nell'anno finanziario per la realizzazione di nuove opere e che siano offerti alla Commissione stessa utili elementi di conoscenza circa l'impiego dei fondi stanziati negli anni precedenti. Sottolinea, a questo proposito che, malgrado le ingenti spese sostenute, ben poco viene fatto ai fini della manutenzione delle strade trasferite alla A.N.A.S. e che si rende necessaria una ripartizione dei fondi disponibili in modo organico e razionale. Conclude affermando che il problema dei trafori alpini deve essere risolto non attraverso provvedimenti di carattere parziale, ma nel più vasto quadro dei collegamenti viari internazionali.

Il deputato Caradonna ritiene necessario che siano offerte al Parlamento notizie ampie e dettagliate circa i criteri informativi ed i tempi della spesa pubblica, sottolinea la esigenza che sia data la precedenza al completamento delle opere pubbliche già iniziate, e rileva la necessità di utilizzare il servizio geologico esistente presso il Ministero dell'industria e commercio, potenziandone i quadri e regolandone specificamente le attribuzioni. Afferma quindi che l'attuale situazione congiunturale rende necessaria una accentuazione degli interventi nel settore delle opere pubbliche, eliminando gli attuali ritardi nell'espletamento delle relative procedure - ritardi dovuti anche alla carenza di personale ed alla sua scarsa qualificazione - e prospetta la necessità di stabilire una ulteriore



proroga alla piena applicazione della legge 21 giugno 1964, n. 363, in materia di revisione dei prezzi, dato anche che gli uffici del Ministero dei lavori pubblici non sono ancora in grado di far fronte adeguatamente ai compiti loro affidati dalla legge stessa.

Il Presidente rinvia il seguito della discussione a domani alle ore 9,30.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11,40.

## AGRICOLTURA (XI)

### *Esame preliminare bilancio.*

MARTEDÌ 16 NOVEMBRE 1965, ORE 10. — *Presidenza del Presidente* SEDATI. — Interviene il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste, Antoniozzi.

« Esame preliminare dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'anno finanziario 1966 » (*Parere alla V Commissione*).

Il Presidente ricorda le norme che disciplinano l'approvazione del Bilancio e la lettera del Presidente della Camera relativa alla possibilità di un esame preliminare da parte delle singole Commissioni in sede di parere alla Commissione bilancio sullo stato di previsione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

Il Relatore Armani segnala innanzitutto la variazione riportata nella tabella 12 dello stato di previsione della spesa, che comporta una diminuzione della competenza per l'anno finanziario 1966 rispetto all'esercizio 1965. Fa presente peraltro che i finanziamenti per le leggi speciali sono fuori dello stanziamento complessivo di lire 125.160.296.000, che è diviso in spese correnti (66.087.067.100) e spese in conto capitale o di investimento (59.019.102.500).

Sottolinea la necessità di inquadrare i problemi agricoli nell'ambito della programmazione e delle impostazioni e normazioni elaborate in sede comunitaria, tenendo anche conto delle prospettive di sviluppo dell'economia negli altri Paesi.

Segnala in particolare: i problemi della zootecnia, chiedendo che il Governo esamini la possibilità di una sospensione di talune importazioni; la necessità di garantire uno sviluppo della produttività in agricoltura, conformemente alle indicazioni contenute nel bilancio; la urgenza della creazione di associazioni tra produttori, anche a fini competitivi nell'ambito del M.E.C.; la opportunità di

potenziare gli organici tecnici del Ministero per l'agricoltura, al fine di assicurare una effettiva assistenza alla gente dei campi; ed i problemi del potenziamento della cooperazione di primo e secondo grado, del riordinamento fondiario, della meccanizzazione agricola e del credito all'agricoltura.

Auspica che nel nuovo Piano verde, di prossima presentazione in Parlamento, molti di questi problemi possano essere affrontati al fine di consentire un più deciso sviluppo dell'agricoltura.

Ricorda infine tra i vari provvedimenti predisposti in quest'anno il decreto legge anticongiunturale, la legge di rifinanziamento di alcuni articoli del Piano verde del marzo 1965; le leggi per la riparazione ed il risarcimento dei danni arrecati da calamità atmosferiche; la legge per il fondo di rotazione dei mutui e per i prestiti quinquennali per lo sviluppo della proprietà contadina; la legge sulla disciplina degli interventi per lo sviluppo del Mezzogiorno; la legge sugli enti di sviluppo.

Il deputato Sponziello dichiara che sarebbe inammissibile che le decisioni adottate dal Governo anche in materia di stanziamenti in sede di bilancio fossero da considerarsi intoccabili.

Si sofferma quindi sul problema del credito agrario, che deve essere adeguato alle esigenze dell'agricoltura; su quello della senilizzazione e femminilizzazione del mondo rurale, che implica l'altro, connesso ed indifferibile, della meccanizzazione; su quello zootecnico, e sul problema della commercializzazione dei prodotti, reso acuto dal noto e gravissimo divario tra costi e prezzi.

Il Presidente rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11,30.

## INDUSTRIA (XII)

### *Esame preliminare bilancio.*

MARTEDÌ 16 NOVEMBRE 1965, ORE 9,30. — *Presidenza del Presidente* GIOLITTI. — Interviene il Ministro del commercio con l'estero, Mattarella.

« Esame preliminare dello Stato di previsione della spesa del Ministero del commercio con l'estero per l'anno finanziario 1966 » (*Parere alla V Commissione*).

Il relatore Helfer richiama, preliminarmente, l'attenzione della Commissione sullo stato della Bilancia commerciale, ponendo in

rilievo come nel 1964 e nei primi nove mesi del 1965, alla flessione delle importazioni sia corrisposto un costante aumento delle esportazioni, soprattutto nel settore dei beni di consumo, delle macchine, dei lavorati di ferro e dei laminati di base. Un incremento dell'importazione, invece, si è registrato nel settore del petrolio e delle materie energetiche in genere.

Sottolinea che le esportazioni, avvenute a prezzi solo relativamente remunerativi, perché spesso non comprensivi delle percentuali di ammortamento, si sono sviluppate soprattutto verso i paesi della C.E.E. e dell'E.F.T.A. E, a tale riguardo, auspica che la politica governativa favorisca, per il futuro, un maggiore sviluppo commerciale verso i paesi del mondo nuovo, in particolare del continente africano, anche se tale indirizzo potrà comportare, automaticamente, gravi problemi relativi al pagamento delle merci, che, tuttavia, potranno essere risolti con la partecipazione allo sfruttamento delle loro ricchezze.

Ritiene che gli sforzi del Governo debbano indirizzarsi verso una più concreta politica di propaganda e di collocamento della produzione.

Per quanto riguarda la bilancia dei pagamenti, sottolinea come dal *deficit* di 1.244 milioni di dollari, registrato nel 1963; si sia passati al saldo attivo di 777 milioni di dollari nel 1964 e di 1.307 milioni di dollari nei primi nove mesi del 1965 e rileva che tale saldo è stato determinato nel 1965 dalle entrate derivanti dal turismo per 850 milioni di dollari, dalle rimesse degli emigranti per 485 milioni di dollari, dai noli per 795 milioni di dollari, dai redditi per investimenti italiani all'estero per 76 milioni di dollari.

Posta in evidenza la contrazione del movimento capitali sia in entrata che in uscita, richiama l'attenzione della Commissione e del Governo sull'opportunità di una maggiore cooperazione tra tutti gli operatori del settore del commercio con l'estero, siano privati, siano appartenenti ad organismi pubblici.

Intervengono nella discussione i deputati Romualdi, che chiede di conoscere quali siano i settori di impiego degli impianti fissi e dei capitali esteri in Italia e degli impianti fissi e dei capitali italiani all'estero; Alesi, che, dopo aver attribuito il saldo attivo della bilancia commerciale alla contrazione delle domande interne ed aver espresso alcune perplessità sulla situazione della bilancia dei pagamenti, valutata in tutte le sue componenti, ha lamentato l'insufficienza degli stanziamenti del bilancio in relazione alle necessità deri-

vanti da una concreta politica di collocamento dei prodotti italiani all'estero ed ha invitato il Governo ad una effettiva incentivazione delle vendite all'estero, i cui unici reali strumenti attualmente sono costituiti dal rimborso I.G.E., di cui, per altro, è incerto il mantenimento in vigore con l'attuazione della tassa sui valori aggiunti, ed al rimborso dell'imposta di fabbricazione; Mussa Ivaldi, che ha rilevato la necessità di favorire l'esportazione dei prodotti delle medie e piccole industrie artigianali, di coordinare maggiormente l'azione del Ministero degli affari esteri e degli organi del Ministero del commercio con l'estero, di adeguare i servizi doganali e di istituire un bilancio brevettistico annuale; Biaggi Francantonio, che ha posto in evidenza l'opportunità di un maggior coordinamento tecnico e formale tra il bilancio del Ministero del commercio con l'estero e del bilancio dell'I.C.E.; Biaggi Nullo, che ha sottolineato la necessità di addivenire ad una politica organica e permanente del commercio con l'estero che non si fondi solo su valutazioni contingenti.

La Commissione, infine, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12,15.

## CONVOCAZIONI

### GIUNTA DELLE ELEZIONI

**Mercoledì 17 novembre, ore 12.**

- 1) Comunicazioni del Presidente;
- 2) Sostituzione di un deputato nel collegio VIII (Trento);
- 3) Convalida di deputato subentrante.

### COMMISSIONI RIUNITE (Industria XII e Lavoro XIII)

**Mercoledì 17 novembre, ore 9,30.**

IN SEDE REFERENTE.

*Seguito dell'esame del disegno di legge:*

Ristrutturazione e riorganizzazione della industria tessile (2601) — (*Parere della V e della VI Commissione*) — Relatori: Biaggi Nullo, per la XII Commissione; Bianchi Fortunato, per la XIII Commissione.

**IV COMMISSIONE PERMANENTE**  
(Giustizia)

**Mercoledì 17 novembre, ore 9,30.**

IN SEDE REFERENTE.

*Seguito dell'esame della proposta di legge:*

DAL CANTON MARIA PIA ed altri: Legittimazione per adozione a favore di minori in stato di abbandono (1489) — Relatore: Lucifredi;

Seguito dell'esame preliminare dello stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia — (*Parere alla V Commissione*) — Relatore: Amatucci.

**VI COMMISSIONE PERMANENTE**  
(Finanze e tesoro)

**Mercoledì 17 novembre, ore 10.**

IN SEDE LEGISLATIVA.

*Seguito della discussione del disegno e della proposta di legge:*

Riscatto dei servizi prestati alle dipendenze di Enti parastatali o di Enti e di istituti di diritto pubblico ai fini del trattamento di quiescenza statale (2426);

SCALIA e SINESIO: Interpretazione autentica ed integrazione dell'articolo 5 della legge 15 febbraio 1958, n. 46, sulle pensioni ordinarie a carico dello Stato (1217);

— Relatore: Zugno — (*Parere della V Commissione*).

*Seguito della discussione della proposta di legge:*

SCRICCIOLLO: Soppressione del compenso speciale dovuto al personale del Corpo delle miniere a norma della legge 14 novembre 1941, n. 1324, e aumento dell'indennità di missione (1393) — Relatore: Napolitano Francesco — (*Parere della V Commissione*).

*Seguito della discussione delle proposte di legge:*

RAFFAELLI ed altri: Integrazione dei bilanci comunali a seguito dell'abolizione dell'imposta comunale di consumo sul vino (754);

MINIO ed altri: Provvedimenti a favore dei comuni e delle province (1764);

Relatore: Patrini — (*Parere della II e della V Commissione*).

*Seguito della discussione delle proposte di legge:*

STORTI ed altri: Norme per il nuovo ordinamento dell'Istituto Poligrafico dello Stato (711) — (*Parere della IV, della V, della XII e della XIII Commissione*);

LORETI ed altri: Nuovo ordinamento dell'Istituto Poligrafico dello Stato (1051) — (*Parere della V, della XII e della XIII Commissione*);

FOA ed altri: Nuovo ordinamento dell'Istituto Poligrafico dello Stato (1185) — (*Parere della V, della XII e della XIII Commissione*); — Relatore: Loreti.

IN SEDE REFERENTE.

*Seguito dell'esame delle proposte di legge:*

FERRARI AGGRADI ed altri: Determinazione del reddito imponibile, agli effetti del tributo edilizio, di fabbricati a destinazione speciale (675);

BORRA ed altri: Determinazione del reddito imponibile, agli effetti del tributo edilizio, di fabbricati a destinazione speciale (1983);

— Relatore: Bima — (*Parere della V Commissione*).

*Esame delle proposte di legge:*

AMODIO FRANCESCO: Modifica della legge 15 novembre 1964, n. 1162, relativa alla istituzione di una addizionale all'imposta generale sull'entrata (2057) — Relatore: Bassi — (*Parere della V Commissione*);

BONTADE MARGHERITA: Riapertura dei termini per la presentazione delle domande per ottenere la liquidazione degli indennizzi ai cittadini italiani colpiti da misure di persecuzione nazional-socialiste (2101) — Relatore: Azzaro;

BORSARI ed altri: Norme per la regolamentazione della gestione delle imposte sui consumi (1740) — Relatore: Zugno — (*Parere della II Commissione*).

**VII COMMISSIONE PERMANENTE**  
(Difesa)

**Mercoledì 17 novembre, ore 9,30.**

IN SEDE REFERENTE.

*Esame delle proposte di legge:*

CUTTITTA: Modifica all'articolo 20 della legge 10 aprile 1954, n. 113, sullo stato degli

ufficiali dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica (366) — Relatore: Leone Raffaele;

COVELLI: Modifiche alla legge 5 marzo 1961, n. 212, concernente l'aumento degli assegni annessi alle medaglie al valor militare ed alle decorazioni dell'Ordine militare d'Italia (761) — Relatore: De Meo — (*Parere della V Commissione*);

COVELLI ed altri: Modifica alla legge 24 aprile 1950, n. 390, per il riconoscimento delle campagne di guerra agli ex prigionieri di guerra (967) — Relatore: Guerrieri Filippo;

CUTTITA: Modifica dell'articolo 16 della legge 16 novembre 1962, n. 1622, concernente il riordinamento dei ruoli degli ufficiali in servizio permanente effettivo dell'esercito (1258) — Relatore: Buffone;

DE MEO e DE LEONARDIS: Modifica ad alcuni ruoli organici degli ufficiali della Marina militare (2024) — Relatore: Sinesio — (*Parere della V Commissione*);

CUTTITA: Nomina a sottotenente di complemento dei marescialli maggiori dell'Esercito all'atto del loro collocamento nella riserva per limiti di età (2087) — Relatore: Sinesio.

#### IN SEDE LEGISLATIVA.

*Seguito della discussione del disegno di legge:*

Riordinamento e ammodernamento dell'Arsenale della Marina militare in Taranto (2588) — Relatore: Leone Raffaele — (*Parere della V Commissione*).

#### *Discussione del disegno di legge:*

Istituzione della medaglia al merito aeronautico e soppressione della medaglia commemorativa di imprese aeronautiche (2655) — (*Approvato dalla IV Commissione permanente del Senato*) — Relatore: Corona Giacomo — (*Parere della V e della X Commissione*).

*Seguito della discussione delle proposte di legge:*

Senatore ROSATI: Modifica alla legge 12 novembre 1955, n. 1137, sull'avanzamento degli ufficiali dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica (2513) — (*Approvata dalla IV Commissione permanente del Senato*) — Relatore: Buffone;

DI GIANNANTONIO: Deroga all'articolo 12 del decreto legislativo luogotenenziale 21 agosto 1945, n. 518, per la presentazione della proposta di concessione di medaglia d'oro al valor militare alla frazione Pietransieri del comune di Roccaraso (578) — Relatore: Leone Raffaele.

#### *Discussione delle proposte di legge:*

GUADALUPI ed altri: Estensione ai palombari, sommozzatori e loro guide del personale civile e operaio del Ministero della difesa, delle disposizioni dell'articolo 1 della legge 7 ottobre 1957, n. 969 (216) — Relatore: Lucchesi — (*Parere della I e della V Commissione*).

PEDINI ed altri: Norme integrative del Capo IX del decreto del Presidente della Repubblica 14 febbraio 1964, n. 237, per la dispensa dal servizio di leva dei cittadini che prestino servizio di assistenza tecnica in Paesi in via di sviluppo secondo accordi stipulati dallo Stato italiano (1814) — Relatore: Natali — (*Parere della III Commissione*).

Senatori RESTAGNO ed altri: Modificazioni e integrazioni della legge 14 marzo 1957, n. 108, concernente il pagamento delle pensioni e degli altri pagamenti di quiescenza al personale coloniale militare trasferitosi in Italia in seguito agli eventi bellici ed impiegato in servizio nelle amministrazioni di Stato (*Approvata dal Senato*) (2564) — Relatore: Buffone — (*Parere della II e della V Commissione*).

*Seguito della discussione delle proposte di legge:*

JOZZELLI: Estensione ai capitani maestri di scherma in servizio permanente effettivo dei benefici già concessi ai capitani in servizio permanente effettivo maestri di banda (414);

BADINI CONFALONIERI: Adeguamento al coefficiente 271 della tabella unica allegata al decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 19, del trattamento pensionistico riservato agli ufficiali maestri di scherma, provenienti dai sottufficiali, collocati in pensione col grado di sottotenente o tenente (288);

— Relatore: Sinesio — (*Parere della V Commissione*).

### VIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Istruzione)

Mercoledì 17 novembre, ore 16,30.

IN SEDE REFERENTE.

*Seguito dell'esame preliminare dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'anno finanziario 1966* — (*Parere alla V Commissione*) — Relatore: Berté.

## **IX COMMISSIONE PERMANENTE**

(Lavori pubblici)

**Mercoledì 17 novembre, ore 9,30.**

IN SEDE REFERENTE.

*Seguito dell'esame preliminare dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'anno finanziario 1966. — (Parere alla V Commissione) — Relatore: Degan.*

## **XI COMMISSIONE PERMANENTE**

(Agricoltura)

**Mercoledì 17 novembre, ore 9,30.**

IN SEDE REFERENTE.

*Seguito dell'esame preliminare dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'anno finanziario 1966 — (Parere alla V Commissione) — Relatore: Armani.*

IN SEDE LEGISLATIVA.

*Seguito della discussione del disegno di legge:*

*Apporto di nuovi fondi all'Azienda di Stato per le foreste demaniali (Approvato dalla VIII Commissione permanente del Senato) (2571) — Relatore: Radi — (Parere della VI Commissione).*

*Discussione del disegno di legge:*

*Divieto di destinare ad uso alimentare umano il latte magro in polvere importato*

*dall'estero per l'industria degli alimenti per il bestiame ed i mangimi composti contenenti latte magro in polvere (Approvato dalla VIII Commissione permanente del Senato) (2421) — Relatore: Della Briotta — (Parere della IV e della XIV Commissione).*

*Discussione del disegno e della proposta di legge:*

*Variazione dei limiti di alcuni dati analitici dei diversi tipi di olio di oliva e del burro (2502);*

*DE LEONARDIS ed altri: Limiti di variabilità delle caratteristiche degli olii di oliva (2174);*

*— Relatore: Scarascia Mugnozza — (Parere della IV e della XII Commissione).*

## **RELAZIONI PRESENTATE**

*III Commissione (Affari esteri):*

*Approvazione ed esecuzione dello Scambio di Note tra l'Italia e San Marino relativo alla fornitura di un contingente di tabacchi, effettuato in San Marino il 26 ottobre 1963 (Approvato dal Senato) (2524);*

*Ratifica ed esecuzione dell'Accordo culturale tra l'Italia e la Colombia, concluso a Bogotá il 30 marzo 1963 (Approvato dal Senato) (2639);*

*— Relatore: Vedovato.*

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

*Licenziato per la stampa alle ore 22.*